Accademia Tradizioni Popolari "Città di Tempio" Dal 1966

LU BADDHITTU timpiesu

Tra passato e presente ...

Mensile di tradizioni popolari, usi e costumi della Gallura — www.folktempio.it

Anno XV — Maggio 2016, Numero 183

In questo numero:

- **Le feste campestri: Santa Reparata. -Pag. 1-**
- **Paesaggi di Sardegna -Pag. 2-**
- **I Lions di Tempio festeggiano l'Anniversario dell'Unità d'Italia e il gen. Stazza -Pag. 4-**

Sommario:

L'agnata di Sergio Pala	1
Lu Muttettu di lu mesi	1
Comu si dici	2
Cand'era suldatu	2
Tempiu in caltulina	2
Imparati da minnanna Chjara	3
Tempio e la Gallura "IN PUISIA"	3
Ammintemuci com'erami	3
"Sportivi" di dugna scéra e galitai"	4

corso Matteotti, 31
CUORE MATTO Abbigliamento
PANIFICIO manconi TEMPIO PAUSANIA
Black & White CALZATURE & ACCESSORI via S.Andrea, 6
Caffè del Corso Corso Matteotti, 23
AUTOCARROZZERIA QUADRIFOGLIO CENTRO SERVIZI - OFFICINA Circ.ne San Giuseppe, 30
LIBERTY Bar via Roma, 30
BAR DESSENA CAFFE' NUMERI E FUMO.... Largo De Gasperi, 3
GESTIONI IMMOBILIARI di L. Palitta la prima agenzia aperta a Tempio Corso Matteotti, 38/A
A Ere Houstica APPARECCHI ACUSTICI via Roma,17
Park Hotel Bar Gelateria Corso Matteotti, 52

LE FESTE CAMPESTRI: SANTA REPARATA

● di Gianmario Pintus

● 1985 Foto Archivio Sandro Cossu

In **Gallura,** così come nelle campagne di **Tempio,** sono numerose le chiese campestri dedicate ad un Santo, dove almeno una volta all'anno si svolgeva e si svolge la festa. Durante tutto l'anno rimangono immerse in una solitudine quasi irreale, ma il giorno della festa si rianimano come per incanto richiamando, come in passato, numerosi fedeli e festaioli. Con riferimento alle chiese campestri **F. de Rosa** in **"Tradizioni Popolari di Gallura"** (1899) dice: *"sul luogo ove sorgevano le medievali ville di Gallura e sovra i suoi ameni colli vennero edificate dalla pietà dei giudici o da persone facoltose, per sciogliere un voto o per guadagnarsi l'intercessione o la protezione della Vergine o di qualche santo, le chiese che tutt'ora si vedono disseminate nelle spopolate plaghe galluresi, a non molta distanza dai villaggi esistenti, dove, dai discendenti dei fondatori, o da gremi d'operai o dalle soprastantie, come volgarmente si dicono, annualmente si celebra la festa del patrono della chiesa o di quei santi che vi furono contemporaneamente o posteriormente insediati"*. In questa occasione vogliamo dar spazio ad una tra quelle forse più significative e sentite, la festa campestre di ***"Santa Reparata"***, che si svolge nella omonima chiesa situata nei pressi di **Crisciuleddu**, sulla strada che da **Tempio** porta a **Luogosanto/Palau**. Pur sorgendo in agro di **Luogosanto,** questa viene considerata dai tempiesi una loro chiesa. La festa si svolge il giorno dell'**Ascensione**, quaranta giorni dopo la **Pasqua**, e per i tempiesi viene celebrata il martedì ed il mercoledì antecedente. La festa ha inizio quando da **Tempio** i fedeli in pellegrinaggio arrivano presso la chiesetta per partecipare alla cena. Una volta questo pellegrinaggio avveniva con i fedeli trasportati con i carri a buoi addobbati con fiori e tessuti variopinti, con tappe prestabilite lungo il percorso per rinfrescarsi e rifocillarsi. Tale tradizione è ormai scomparsa in quanto oggi vengono usate le più comode automobili. ***"Li Timpiesi"*** dividono la festa con ***"Li Locusantesi"*** e ad organizzare la stessa è ***"La Suprastantìa"***, costituita da quattro famiglie di **Tempio** che a rotazione (le cosiddette *Manati*), una ogni quattro anni, si accollano l'onere dei festeggiamenti. Li quattru **manati** ***timpiesi*** ad alternarsi sono quelle di **Frati Manconi**, **Frati Manchia**, **Frati Mazzittoni** e **Frati Capponi**. Si ritiene che questa chiesa sia stata la cappella della villa medioevale di ***"Aristana"***, un tempio pagano che fu probabilmente abbandonato nel medioevo a causa di una pestilenza. Fu ricostruito nel **1877** con tutte le caratteristiche tipiche della **Gallura**, pareti in granito ed una croce litica sulla punta superiore del tetto. Da decenni è usanza che la *suprastantìa* si accolli l'onere di preparare pranzi e cene e di condividere con tutti gli ospiti porzioni generose di libagioni, accompagnate da abbondanti bevute di vino locale. Nel sagrato della chiesa non mancano, oggi come allora, i balli e le danze per intrattenere i festaioli, un tempo accompagnati dal suono dello scacciapensieri, di una armonica e da uno strumento a corda o a fiato oltre che dai cantori, oggi sostituiti dall'immancabile fisarmonica, indispensabile per un buon ballo liscio.

Quest'anno *"La manata"* che ha in carico "la bandiera", pertanto incaricata dell'organizzazione della festa, è quella di *"Frati Capponi"*.

Lu Muttettu di lu mesi

Si racconta d'una dea
chiamata rosa di maggju,
chi li desi la medd'ea,
illa funtana di Rinaggju.

L'agnata di Sergio Pala

● Candu " la burrula tocca eru "

Eli vedi...tu hai fretta, come sempre...loro no...hanno completini sgargianti che non metteresti neppure a carnevale...e son, a differenza tua, spensierati, sereni, contenti..si muovono in branchi, tipo lupi famelici...ma, a differenza di questi ultimi, non rischiano, purtroppo, l'estinzione..li trovi a tutte le ore...e per dirla alla Valerio Scanu, in tutti i luoghi ed in tutti i laghi...sotto la pioggia...ma la rabbia è quando li becchi e ci son quaranta gradi...tu sei col condizionatore a palla...loro sotto il sole cocente e manco sudano...se Dio esistesse non li avrebbe creati...oppure esiste e sono la prosecuzione delle piaghe d'Egitto...ognuno di noi li ha bestemmiati manco ci avessero fottuto la donna...incuranti dei clacson, delle urla, del pericolo, proseguono indominiti la loro passeggiata chilometrica...almeno i camionisti hanno la pietà di accostare e far defluire il traffico..loro no..l'unico rimedio è che approvino una legge per abbatterli tipo cinghiali a Caprera...io dico no...ai ciclisti nelle strade...

Comu si dici

Il lessico medico nel dialetto gallurese non ha riscontro di vocaboli astratti, essi sono costituiti da circonlocuzioni, tipo mancánza di..; dulol di…dolorante e/o sofferente ed il nome dell'organo. Questa elencazione è tratta da una ricerca di Maria Teresa Atzori pubblicata nel 1959 e si ringrazia lu Mastru Giuseppe Pintus per avermi fornito il materiale.

Gianmario Pintus

Malicadutu o Cascà a lu fumu – Cataptosi – caduta improvvisa del corpo per epilessia o apoplessia.

Kukkari spilutu – Calvizie – assenza più o meno completa e definitiva dei capelli.

Ribuliu di mazza – Borboglio – rumore intestinale per spostamento di gas.

Cand'era suldatu...

La foto risale ad una esercitazione del **1975** durante un percorso di guerra, composto dal lancio di bombe a mano, tiro con la pistola, con la **mitragliatrice MG** e il famigerato **"CACCIACARRO".** L'addestramento consisteva nel nascondersi in cunetta, e quando un carrarmato, **"l'M 47"**, un mostro da **47 da tonnellate** stava a soli 10 metri, ci si portava al centro della strada, con in mano una finta bomba anticarro magnetica, al passaggio del carro si doveva attaccare l'ordigno al fondo dello stesso.
Il soldato **Luisito Palitta** del **reparto mitragliatori** alla la **base militare di Asti**, **21° reggimento**, racconta: *"Ho ancora nelle orecchie il frastuono dei cingoli che ci passavano sopra la testa".*

Cattru passi illa...Natura

● **Paesaggi di Sardegna** - di Alessandro Ruggero

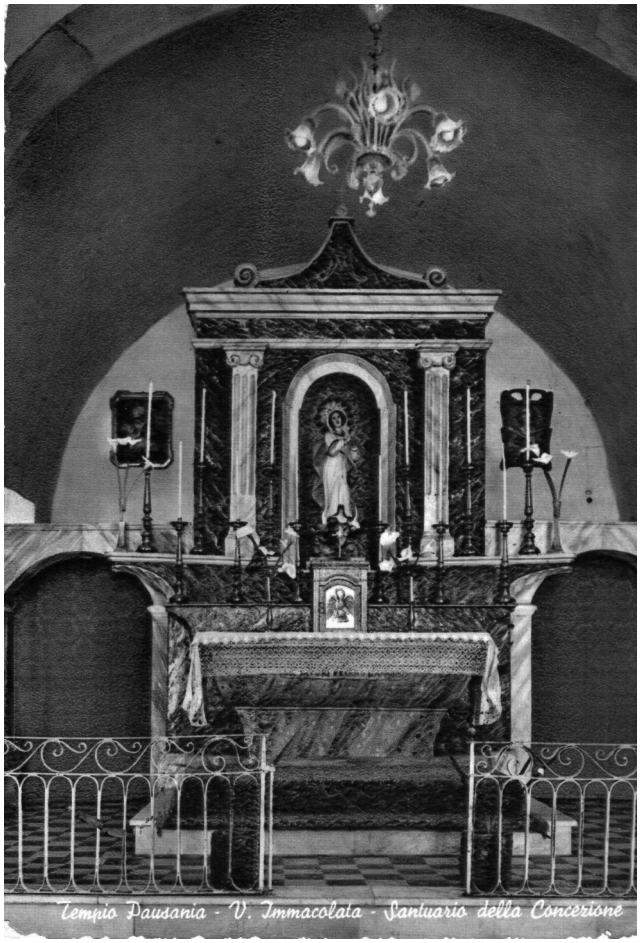
"Sardegna, quasi un continente" è il poderoso tributo di **Marcello Serra**, giornalista e scittore di **Lanusei**, alla nostra Isola; un titolo che racchiude una perfetta descrizione della nostra terra e che denota una profonda conoscenza della stessa da parte dello scrittore. Troppo spesso viaggiamo senza vedere, senza conoscere, pensando alla meta e non al percorso; in realtà se avessimo la pazienza di osservare il paesaggio che circonda la nostra automobile, il viaggio stesso sarebbe un piacevole passatempo e scopriremmo la bellezza e la variabilità del nostro territorio.
Terra antica è la **Sardegna**, tanto antica che, quando essa era già perfettamente formata, assieme alla vicina **Corsica**, la **penisola italiana** era un semplice braccio di mare … anzi a dirla proprio tutta, è proprio grazie al blocco sardo-corso e ai suoi spostamenti che si deve la nascita della dorsale appenninica e quindi del territorio oggi occupato dall'Italia; e, come tutte le cose vecchie, la nostra terra ha tanto da raccontare, perché tanto ha dovuto subire, quando ancora l'Uomo non c'era o più tardi quando esso era solamente una creatura come tante.
Vicissitudini antiche che oggi hanno lasciato un profondo segno nel nostro paesaggio, caratterizzato da una estrema eterogeneità e bellezza.
Un paesaggio fatto di antichi graniti, formatisi nelle profondità della roccia e oggi emersi: i **graniti grigi** del **Limbara** e di **Capo Testa**, i **porfidi rossi** di **Porto Leccio** e di **Arbatax**, quelli consunti di **Monte Linas** e delle frastagliate creste dei **Sette Fratelli**; graniti che creano un paesaggio multiforme, irregolare, tormentato, fatto di rocce levigate, che solitarie si ergono a sfidare gli elementi della Natura, come **Pulchiana**, o che al contrario si lasciano plasmare e scolpire in mille forme, come a **Li Conchi** o nel **Resegone** di **Aggius**.
Graniti che costituiscono l'ossatura dell'Isola, spesso nascosti e ricoperti da altre litologie, che originano panorami diversi, ugualmente caratteristici, ugualmente interessanti.
Così che in tempi più recenti, ma ugualmente remoti, ampie zone di mare videro la nascita dei calcari, rocce sedimentarie formate dall'accumulo e successiva sedimentazione di minuscoli organismi marini … quelle stesse rocce che oggi formano le falesie strapiombanti di **Tavolara**, **Capo Caccia**, **Nebida** e **Masua**, ma anche il tormentato paesaggio del **Supramonte**, con i profondi canyon, le grandi doline, i taglienti campi solcati, le alte vette del **Corrasi** e di **Sos Nidos** ed ancora i tacchi dell'**Ogliastra**.
E non si può dimenticare che la Sardegna è stata a lungo terra vulcanica … lo ricordano i vulcani ormai spenti, tra cui il **Monti Ferru**, e le grandi colate che ricoprirono vaste zone del territorio e che oggi danno origine al grande altipiano di **Campeda**, alle Giare e ai tabulati del **Meilogu** di cui **M. Santu** è il più fulgido esempio; panorami vulcanici caratterizzati da piatti altipiani, da tabulati che resistono all'erosione, oggi montagne, in passato valli, da lunghe muraglie e da picchi isolati, mentre sul mare diventano coste alte, impervie, spesso strapiombanti, come tra **Alghero** e **Bosa**, come a **Castelsardo** o a **Carloforte**.
Sardegna quasi un Continente, ma forse molto di più, perché nei Continenti per poter osservare due tipi di paesaggio differenti occorre percorrere migliaia di chilometri, da noi basta andare da **Tempio** a **Sassari**.

Il promontorio di Baia Santa Reparata (Capo Testa)

Tempiu in caltulina

● di Gianmario Pintus

In questa cartolina degli anni sessanta, per il mese della **Madonna**, una vecchia immagine dell'altare (ricostruito di recente in marmo bianco) della **chiesetta dell'Immacolata Concezione**, meta di un continuo flusso di pellegrini durante tutto l'anno, immersa in un verde boschetto è stata edificata nel **1761** per volontà di **Don Giuseppe Pes**.
(Archivio **Mario Ortu**)



Tempio e la Gallura "*IN PUISIA*"

● di Gianfranco Garrucciu

Li céddi cantadóri

Da lu nidu so bulati
li céddi cantadóri,
da la 'janna di lu córi
ch'aìi abbalta,
cussì la rósa s'è spalta
cand'è gjunta la stasgioni
e in balcu trimuloni
s'è acchjarat'a la tarra.

Da lu nidu so bulati
li céddi cantadóri…

No v'è più lu to' amóri
cun carigni di piéntu
illa manu liciósa,
né profumu di mamma
come alenu di rósa.

Da lu nidu so bulati
li céddi cantadóri…

In cascioni sigrettu
cuàtu ài lu dulóri
cu la colcia di l'ammentu:
di cand'érami minóri
lu surridì e lu pientu
e li 'jnoicchj sbucchjati
e li mani di fati
la tó' cara cilchendi.

Da lu nidu so bulati
li céddi cantadóri…

Nisio Onorato (Mogadiscio, 1937, Sassari 1998) - Di origini Galluresi e Sassarese di adozione, laureato in Medicina e Chirurgia, Primo Aiuto all'Ospedale Civile di Sassari, stimatissimo professionista e ricercatore; Poeta e Scrittore, è stato, oltre che in italiano, anche autore importante per la nostra lingua Gallurese. Leggendo i suoi versi si colgono aspetti legati alla vita di Tempio e al tempo trascorso in città. Ricordi che, seppure con un pizzico di nostalgia, rimarcano il segno vero della vita vissuta, la sua esperienza, il valore della conoscenza. E l'espressione nella lingua madre, di cui dimostra una uso e una proprietà invidiabile, danno alle liriche il sapore della Tempiesità, a sottolineare l'amore e il legame per la sua terra e le sue radici. "Li ceddi cantadori" non è altro che un canto d'amore profondo che dedica alla madre, ricordandola con versi e immagini dolcissime e delicate, che pubblichiamo in questo numero ("Da lu nidu so bulati / li céddi cantadóri, / da la 'janna di lu córi / ch'aìi abbalta"), unitamente al nostro più sincero augurio a tutte le Mamme per la loro festa che ricorre l'8 maggio 2016. (G.G.)

(Le poesie, come su ogni numero, sono riportate fedelmente, così come pubblicate)

Imparati da Minnanna Chjara

(Chiara sechi, classe 1870).

● di Antonella Fresi

"Il pensiero degli antichi sulla precarietà della sorte umana".

Uomo qual sei, non dire mai
che cosa accadrà domani,
né, se vedi un uomo felice,
per quanto tempo lo sarà:
non è infatti così veloce neppure
lo scarto della mosca, che muta
di posto vibrando le ali.
(Simonide di Ceo, V sec. a.C.)

In chistu mundu nisciunu
si po' cuntà biatu, finz'a chi
no sia moltu e intarratu.
(Anonimo tempiese di fine ottocento)

"Il culto del luogo natio da parte di poeti del passato e recenti".

Sempre un villaggio, sempre una campagna
mi ride al cuore (o piange), Severino,
il paese, ove, andando, ci accompagna
l'azzurra visione di San Marino.
(Giovanni Pascoli)

In Tempiu v'è lu celi,
undi so li me' radici,
ed eu ni socu chici,
in chisti tarri crudeli.
Illu cori t'agghjiu com'un beni priziosu,
la dicu a tutti e ni socu orgogliosu;
lu locu di li manni è
sempri illa me' menti:
un pinseru costanti mi lu rendi presenti.

"Talis filia qualis mater"
(Il Valore perenne dell'educazione).
Da lu truncu esci l'ascia,
da l'ascia esci l'asciola:
sigundu mamma fiddhola,
sigundu taula cascia.
Da lu truncu esci l'ascia…

"Canta che ti passa"
(Infurrendi lu pani, cu li cucciuleddhi illa pala).

Esci lu soli e incrina
E a nisciunu faedda.
Lachetila a Anghjuleddha,
ch'è di Ghjuanni "Farina"*.
Esci lu soli e incrina…
*(al secolo G. Canu).

Ammintemuci com'erami

I BEI COSTUMI SARDI

SASSARI — La tradizionale sfilata di tutti i costumi della Sardegna si è svolta quest'anno con particolare solennità, in omaggio forse al nuovo presidente della Repubblica che è nato a Sassari. Per le vie della città sono passati uomini stretti nei loro costumi spesso sgargianti, le donne severe, come uscite da antiche cornici, con gli ampi abiti neri sui quali spiccava il velo bianchissimo di pizzo prezioso. Il folclore è ancora una delle ricchezze spirituali più vive della Sardegna.

Ancora una bella immagine del nostro passato. Si tratta di un articolo della *Nuova Sardegna* del **1962** relativo alla **Cavalcata Sarda di Sassari**. Il nostro abito tradizionale viene così descritto: "*… le donne severe, come uscite da antiche cornici, con gli ampi abiti neri sui quali spiccava il velo bianchissimo di pizzo prezioso…*"

Ringraziamo la nostra lettrice **Adriana Demuro** (in primo piano) per averci gentilmente fornito il materiale.

Dobbiamo segnalare un errore nella data della foto del mese scorso che non è dei primi anni '60, ma del **1951**.

LU BADDHITTU timpiesu

Aut. Tribunale di Tempio n°507 del 01.02.2001
Direttore responsabile:
TONIO BIOSA
Redazione:
Via di Vittorio, 4. Tempio Pausania
Proprietà:
ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO"
Stampato a colori in 1000 copie presso MAIL BOXES ETC

La scuola di ballo è attiva presso la nostra sede in via di Vittorio, 4.
Se sei interessato alle lezioni puoi venire a trovarci
tutti i lunedì e tutti i venerdì dalle 18.00 alle 19.00

Chi volesse contribuire alla pubblicazione di LU BADDHITTU timpiesu può farlo nelle seguenti modalità:
- tramite donazione diretta
- tramite versamento con bollettino postale sul c/c n° **42198150**
- tramite bonifico con l' IBAN **IT 26 V 07601 17200 000042198150**

Intestato all' **ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO".**

Il n. 183 è stato realizzato grazie al lavoro e alla collaborazione gratuiti di: *AMZ58, Sandro Cossu, Adriana Demuro, Antonella Fresi, Gianfranco Garrucciu, Mario Ortu, Sergio Pala, Luisito Palitta, Giovanni Maria Pasella, Gianmario Pintus, Tino Pintus, Alessandro Ruggero.*

Collabora anche tu alla realizzazione di LU BADDHITTU timpiesu inviandoci il materiale alla mail: **lubaddhittutimpiesu@tiscali.it**

"Sportivi" di dugna scéra e galitai

● di Tino Pintus

● Foto Archivio AMZ58

Nei primi anni settanta, dopo un lungo periodo buio per il calcio tempiese, le tre società, che allora militavano in campionati inferiori del calcio sardo (**SEF, Pausania e Limbara**), diedero luogo ad una rifondazione/fusione che portò alla nascita della **U.S. Tempio**. La nascita della nuova società riportò l'entusiasmo tra gli sportivi, disputando sempre campionati di vertice nel calcio regionale, sino a raggiungere, con la promozione in **C2**, il massimo livello per il calcio tempiese. La foto risale, probabilmente, al **primo anno** della nuova **U.S. Tempio** allenata da mister **Fantoni** (in quel periodo il "mago" del calcio sardo) e la location ci sembra il campo di **Castelsardo**. I protagonisti da sinistra in piedi: **Muscas, Gianfranco Giordo, Demuro, Luciano, Torru** e i Dirigenti Accompagnatori **"Mego" Baltolu** e **Giuseppe Parissi**; accosciati **Pruneddu, Manzoni, Pintore, Dettori, Peru, Mario Cansella**.

I Lions di Tempio festeggiano l'Anniversario dell'Unità d'Italia e il gen. Stazza

● di Giovanni Maria Pasella

La Ricorrenza annuale dell'Unità d'Italia, conosciuta anche come **"Giornata della Costituzione dell'Inno e della Bandiera"** è una commemorazione civile del nostro Paese che viene celebrata il 17 marzo di ogni anno, proprio in memoria della nascita del **Regno d'Italia**, avvenuta il **17 marzo del 1861**, quando la Camera dei deputati dell'allora **Regno di Sardegna** approvò il progetto di legge del Senato che dava a **Vittorio Emanuele II** il titolo di **re del Regno d'Italia**.
Nell'ambito di queste suggestive rievocazioni, a Tempio, Giovedì 17, un numeroso pubblico, ha riempito l'aula consigliare del Comune per la serata commemorativa dedicata alla figura del **Generale Stazza**.
Al cospetto del Prefetto di Sassari **Pietro Giardina**, e delle diverse autorità del Comando dei Carabinieri e della Polizia di Stato, l'architetto **Luigi Stazza**, coordinatore dell'evento, dopo aver fornito delle precise indicazioni biografiche, ha passato la parola al Sindaco **Andrea Biancareddu**, e al prof. **Aldo Accardo dell'Università di Cagliari** e Presidente del **Comitato Sardo Grandi Eventi,** che ha inquadrato il personaggio tempiese nel contesto storico-sociale nazionale.
E' stata poi la volta del Presidente del Lions Club Tempio e Past Governatore **Agostino Inzaina**, che ne ha tessuto anche le virtù umane e morali. Da tutti i relatori sono stati ampiamente descritti i tratti sensibili, concreti e forti allo stesso tempo, di questa eccezionale figura che esula dallo stereotipo dell'Ufficiale d'inizio secolo passato, che ha fortemente perseguito l'obiettivo di assicurare anche in condizioni dure e spietate, il bene dei militari affidatigli, proponendosi quale prodigo esempio di onestà e attaccamento ai valori nazionali.

La Conferenza è stata animata da canti in tema con il Cerimoniale, come **Il Piave, Dimonios, l'Addio del Volontario,** e **la bella Gigogin**, eseguiti dal **Coro Polifonico Città di Tempio "S.Pietro A."** diretto dal **M° Giovanni Maria Pasella,** il quale ha portato pubblicamente i saluti da parte del Ten. Col. **Luciano Sechi**, autore del canto **Dimonios**, inno ufficiale della **Brigata Sassari**, ed ha affidato alla lettura del presidente del Coro **Guido Selis**, la dedica in cui il col. **Sechi** (non presente per impegni già assunti), oltre a salutare le autorità presenti, ha delineato un profilo del **gen. Stazza**, definendolo "*…Ufficiale di altissima levatura e coraggioso nel l'esprimere il suo pensiero, e singolare esempio di solerzia e impegno nello svolgere l'oneroso e delicato incarico di approvvigionamento a livello nazionale per le truppe al fronte, gestendo milioni e milioni di lire con meticolosa cura e adamantino intento…*"

Tante congratulazioni sono andate all'Arch. **Stazza** per l'ottima riuscita del convegno e per la curata esposizione di fotografie e cimeli rivolti al valoroso cittadino tempiese e alla Grande Guerra.
L'incontro, oltre che dal **Lions club** cittadino, è stato curato dal **Comune,** dalla **Fondazione Memoriale Giuseppe Garibaldi** e dalla **Fondazione di ricerca Giuseppe Siotto**.